

NATALE IN GRANGIA

Una baita di famiglia rilegge gli antichi edifici rurali della tradizione alpina. Con guizzi contemporanei e campo libero al comfort

testo di **Chiara Corridori** — foto di **Thomas Pagani** — styling di **Giulia Deitinger**



— Uno scorcio del living della baita firmata Blend Studio a Chamblas Seguin, con le grandi vetrate che incorniciano la vista sulle montagne. Pagina accanto, la scala by Cassina Custom Interiors con la sospensione 76 Random di Bocci.



— Nel living a doppia altezza, divani Dambo di B&B Italia, tavolino tondo Bilbao di Mogg, coffee table su disegno realizzato da Falegnameria Arlaud, tappeto Beni Ourain di Altai e tende Mariantonio Urru. Sul soppalco, sgabello di Riva1920 e, sopra la panca in pietra di Marsotto disegnata da Blend Studio, vaso di Marco Bellini e quadro di Eleanor Herbosch, entrambi da Kalpa Gallery; boiserie in legno antico e nicchia in ferro calamina realizzata da Cassina Custom Interiors.



— Accanto, nel sottotetto, il corridoio tra living e zona notte ospita una coppia di lampade da tavolo di Santa & Cole, come l'applique; tappeto Tulu di Altai; sullo sfondo, artwork di Pietro Terzini. In alto, da sinistra, l'ingresso principale della baita avvolto dalla pietra a spacco. A destra, la camera da letto al piano terra

rivestita con boiserie e soffitto di Falegnameria Arlaud come il comodino custom; lampada Il Fanale, plaid Society. Pagina accanto, nella zona spa con jacuzzi panoramica, sofa Extrasoft di Living Divani e tappeto Altai; sulla panca in pietra realizzata su disegno da Marzotto, lampada di Foscarini.





— Anche la ski room al piano interrato è avvolta dal legno e dalla pietra, materiali tipici delle antiche grange. Pareti vetrate di Glas Italia; tavolo da lavoro e sgabelli vintage come la vasca in pietra con rubinetteria Giotto di Ceadesign; lampade custom realizzate da Flos; sullo sfondo, mobile di Cassina Custom Interiors, design Blend Studio.

AVVOLTA DALLA NEVE, Champlas Seguin sembra ancora più appartata e silenziosa. È una località presepe, nell'Alta Val di Susa, vicinissima a Sestriere e quindi alla folla di impianti, alberghi ed edifici eclettici della nota stazione sciistica, eppure la sua dimensione non potrebbe essere più lontana. La rende speciale, sospesa nel tempo, il minuto centro abitato punteggiato di grange storiche, di fine Settecento inizio Ottocento, nate come fabbricati rurali per il deposito di attrezzi e prodotti agricoli. La loro classica fisionomia alpina, con il tetto a capanna e la struttura in legno e pietra, ha ispirato la casa per le vacanze di un imprenditore del settore nautico e della sua famiglia. “È la prima di quattro baite di nuova costruzione, le altre tre sono in progress”, afferma Patrizia Manconi, founder, insieme a Cecilia Perotti e Sara Cerbonesci, di Blend Studio, autore del progetto. Fedele al consueto approccio, che consiste nel rileggere tipologie e linguaggi tradizionali in chiave attuale, anche per questo intervento lo studio milanese è partito dall'analisi del luogo, della sua storia e delle peculiarità per concepire spazi interpreti di un riuscito equilibrio tra funzionalità e identità. “Champlas Seguin è un luogo quasi sacro, nessuna di noi voleva inserirsi in uno scenario così con un progetto invasivo. Ci siamo dunque entrate in punta di piedi studiando gli edifici preesistenti. Abbiamo preso spunto dal passato e insieme integrato le tecnologie moderne in modo da creare un contesto totalmente contemporaneo, dotato di ogni comfort”. Citazione primaria delle grange, il legno: presente ovunque, outdoor e negli interni, su pavimenti, soffitti, pareti, regala a ogni ambiente un effetto guscio,

avvolgente: dal piano interrato – dove risiedono, oltre al garage, ski room, palestra e cantina dei vini – ai successivi tre livelli, custodi delle camere da letto e delle aree conviviali.

“In accordo con il padrone di casa, abbiamo fatto un lavoro certosino di ricerca di vecchi legnami. I colori naturalmente erano diversi da partita a partita, quindi mettere insieme i pannelli e trovare una coerenza cromatica è stata una grande sfida. Gli unici legni non antichi, sebbene lo sembrino, sono quelli in larice termotratto che reggono il tetto”. Eco dei materiali tipici della zona anche gli intonaci grezzi, ruvidi quanto gli esterni delle grange, e la pietra a spacco. Il compito di introdurre accenti di un linguaggio più contemporaneo è stato assegnato al ferro, che entra in scena con la grande scala centrale di collegamento di due volumi distinti – ognuno con il proprio tetto a falde – e qua e là su più superfici. Raddoppiano l'atmosfera di relax i tessuti, spessi e abbondanti: lino grezzo intrecciato, lana, alpaca su tende, tappeti, imbottiti, tutti gradevoli al tatto. Gli arredi – prevalentemente su disegno, più qualche pezzo di design d'autore – svolgono con eleganza la missione principe orientata al comfort senza mai sacrificare la cura dei dettagli.

“Per arricchire alcuni pezzi e renderli speciali abbiamo collaborato con artigiani della zona”, aggiunge Patrizia Manconi. Guest star del progetto, la luce. Quella naturale filtrata con generosità dalle maxi finestre e quella proveniente da un sistema di illuminazione gestito tramite domotica, dall'aplomb tecnico, ma anche scenografico. Primo attore: il lampadario, una cascata di globi in vetro che scendono dal tetto come fiocchi di neve per riempire di bagliori la scala centrale. ■